

REGGIO CHILDREN
CENTRO INTERNAZIONALE
PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE
DEI DIRITTI E DELLE POTENZIALITÀ
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE

INTERNATIONAL CENTER
FOR THE DEFENCE
AND PROMOTION
OF THE RIGHTS AND
POTENTIAL OF ALL CHILDREN

RECHILD
DICEMBRE - DECEMBER 2021
REGGIO CHILDREN S.R.L.
VIA BLIGNY, 1/A
42124 REGGIO EMILIA - ITALIA
TEL. +39 0522 513752
FAX +39 0522 920414
EMAIL: info@reggiochildren.it
WEBSITE: www.reggiochildren.it

rechild

REGGIO CHILDREN NEWSLETTER



Perché i bambini non siano invisibili

Durante la pandemia che ha segnato questi ultimi due anni, in particolare nelle sue prime fasi, i bambini e i ragazzi sono stati soggetti spesso invisibili nel dibattito pubblico, su di loro poco si è concentrata l'attenzione di chi ha deciso le misure per contenere il contagio.

Le condizioni fortunatamente si sono in parte modificate, alcuni tra i progetti per la ripartenza sono dedicati ai bambini e ai ragazzi, ma ancora una volta i contenuti e le priorità che emergono rivelano come continui a essere necessario affermare e difendere il diritto dei bambini a essere visti e ascoltati, mostrando la loro identità e le loro intelligenze.

Accompagnati da questa convinzione, insieme ai nidi e alle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, anche in questo periodo impegnativo e per tanti doloroso abbiamo cercato di garantire – pur nel rispetto delle norme connesse all'emergenza – il diritto dei bambini alla socialità, alla bellezza, alla cultura, offrendoci come laboratori di relazione e apprendimento per bambini e famiglie, e per l'intera comunità. Durante il lockdown abbiamo condiviso, attraverso il sito di Reggio Children, le proposte di *A casa con il Reggio Emilia Approach* per bambini,

For children not to be invisible

During the last two years of pandemic, and particularly in the early phases, children were often invisible in public debate, and people deciding measures for containing infection rates focused their attention on them very little. Fortunately conditions have partly changed and now projects for starting up post-lockdown are sometimes also dedicated to children and young people, though the emerging content and priorities again reveal we need to continue affirming and defending children's right to be seen and heard, and to show their identity and intelligence.

Accompanied by this conviction even in this difficult and for many people painful time, and while stringently observing emergency rules, we have tried to guarantee children's right to a social life, beauty, and culture with the municipal infant-toddler centres and preschools, offering ourselves as a laboratory for learning and relations with children, families, and the whole community.

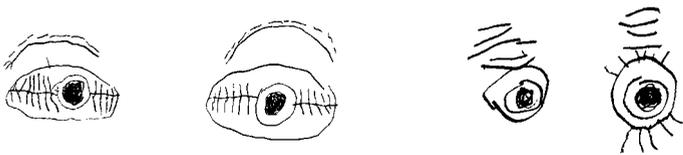
During lockdown we shared *At home with the Reggio Emilia Approach*, proposals for children, parents and teachers on the Reggio Children website; infant-toddler centre and preschool gardens were inhabited at the end of the 2020-2021 school year

da pagina 1 genitori e insegnanti; al termine dell'anno scolastico 2020-21 i nidi e le scuole dell'infanzia hanno aperto alle famiglie, e idealmente a tutta la città e al mondo, i propri parchi abitati dalle installazioni del progetto *Fuori, la scuola*; al Centro Internazionale Loris Malaguzzi è stato ideato e allestito un nuovo atelier, *I linguaggi degli ingranaggi*, con la collaborazione di Comer Industries, mentre continuavamo a promuovere e organizzare percorsi di formazione e atelier online.

Negli ultimi mesi, uno dei progetti su cui abbiamo lavorato, su proposta del Comune di Reggio Emilia e della Fondazione Palazzo Magnani, è stato il progetto *I processi artistici di Olimpia Zagnoli e i processi creativi dei bambini*, che ha coinvolto alcuni nidi e scuole comunali dell'infanzia, trovando una prima sintesi e comunicazione pubblica nell'esposizione *Capriole di pensieri*, in occasione della mostra antologica dell'illustratrice a Reggio Emilia.

Capriole di pensieri vuole essere un manifesto della creatività di bambini e insegnanti per invitare la città, e non solo, a rinnovare i pensieri sulla cultura dell'infanzia e a mantenere alto l'investimento sulla qualità dei luoghi educativi per i bambini fin dalla nascita.

Un investimento che a Reggio Emilia si riconferma da quasi 60 anni e che nei compleanni più importanti dei nidi e delle scuole dell'infanzia, festeggiati – prima della pandemia – insieme a bambini, genitori e cittadini, ha sempre trovato opportunità per rinnovare identità e valori del Reggio Emilia Approach: una “storia presente” che, a partire dalle sue radici, si sviluppa e cresce per dare forma al futuro. In questi ultimi due anni alcuni servizi educativi comunali reggiani hanno compiuto 50 anni: non avendo potuto festeggiare, per ora, in modo pubblico, desideriamo affidare a queste pagine il nostro augurio, con l'auspicio che per tutti vi siano nidi e scuole di qualità, capaci di valorizzare le intelligenze e i cento linguaggi dei bambini di cui *Capriole di pensieri* è espressione.



from page 1 by installations from the *School, Outside* project, open to families and conceptually, virtually, to the whole city and world; *The Languages of Gears*, a new Atelier, was conceived and designed at the Loris Malaguzzi International Centre with the collaboration of Comer Industries, and all the while we continued proposing and organising online professional learning and ateliers.

One of the projects we worked on in recent months, at the suggestion of Reggio Emilia municipality and the Fondazione Palazzo Magnani, was *The artistic processes of Olimpia Zagnoli and the creative processes of children*. Several infant-toddler centres and preschools were involved, and a first synthesis became public in *Somersaults of Thoughts* during a retrospective exhibition of the illustrator's work in Reggio Emilia.

Somersaults of Thoughts would like to be a manifesto of children's creativity, inviting the city and others to renew their thinking on childhood culture, keeping investment high in quality places of education for children from birth.

In Reggio Emilia this investment has been confirmed and re-confirmed for almost 60 years, and before the pandemic we always found opportunities for renewing the values and identity of the Reggio Emilia Approach by celebrating important “birthdays” in centres and schools, with children, parents and citizens, in an ever-present history that from its roots has grown and developed to shape the future. In the last two years some of Reggio Emilia's municipal early education centres have turned 50, and because we weren't able to celebrate we wanted to use Rechild's pages to publicly say “many happy returns”, make a wish that quality infant-toddler centres and preschools can be there for all of us, valuing the intelligences and the hundred languages of children, as they are expressed in *Somersaults of Thoughts*.

Il progetto

Maddalena Tedeschi ed Elena Maccaferri
Pedagogiste, Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia

L'esposizione in città della mostra *Caleidoscopica* dell'illustratrice Olimpia Zagnoli, ex bambina delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia con cui ha mantenuto contatti negli anni, è stata l'occasione per rinnovare nei nidi e nelle scuole dell'infanzia quel dialogo generativo tra bambini, arte e artisti che da sempre accompagna il Reggio Emilia Approach.

Prestando grande attenzione a non tradire né l'artista né i bambini, abbiamo esplorato come adulti la poetica dell'illustratrice per individuare possibili focus di approfondimento e la progettazione di contesti di esperienza sintonici con le ricerche delle bambine e dei bambini, evitando di ricercare assonanze formali tra le opere dell'artista e gli elaborati dei bambini.

Abbiamo costruito un percorso di scambio con Olimpia Zagnoli che ha coinvolto insegnanti, atelieristi e pedagogisti, con l'intento di evidenziare alcuni nodi che hanno poi dato forma ai capitoli del percorso espositivo *Capriole di pensieri*.

Questa piccola mostra, affiancandosi all'antologica dell'artista, ha portato in città la cultura e la creatività dei bambini, le loro “capriole di pensieri”, metafora dei processi di apprendimento divergenti, originali, in movimento, propri dell'infanzia.

Capriole di pensieri. Bambine e bambini reinventano il mondo, è infatti un viaggio nella percezione, nelle invenzioni e nella espressività delle bambine e dei bambini che, con piacere, intelligenza e ottimismo, interpretano il mondo.

Un percorso che speriamo possa avere ulteriori sviluppi, viste le tante occasioni di riflessione e approfondimento che crediamo sappia offrire a quanti vi si avvicinano con curiosità e sensibilità.

The project

Maddalena Tedeschi and Elena Maccaferri
Pedagogistas, Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

The *Caleidoscopica* exhibition of work by illustrator Olimpia Zagnoli, who was a child in Reggio Emilia's municipal preschools and with which she kept in touch over the years, was an opportunity for infant-toddler centres and preschools to renew the generative dialogue between children, art, and artists, that has always accompanied the Reggio Emilia Approach

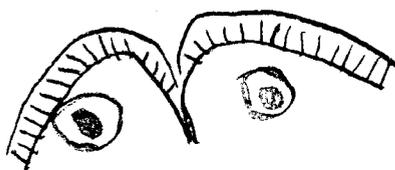
Adults explored the illustrator's poetics, identifying possible focuses for deeper work, and designing experiential contexts tuned to children's research, being careful not to betray the artist or the children, and avoiding the search for similarities of form between the artist's work and children's elaborations.

Together with Olimpia Zagnoli we built a road map of exchanges involving teachers, atelieristas and pedagogistas, intent on highlighting nodes that then shaped the chapters of *Somersaults of Thoughts*.

This small exhibition is shown by the side of the artist's retrospective, bringing children's culture and creativity, their “somersaults of thought”, to the city centre in a metaphor for the original, divergent, and mobile learning processes that belong to childhood.

Somersaults of Thoughts. Children Reinventing the World is in fact a journey into the perceptions, expressions, and inventions of children, who interpret the world with optimism, intelligence and pleasure. A journey we hope can be further developed, considering the several opportunities it offers for reflection and deeper understanding, to those who approach it with sensitivity and curiosity.

I capitoli Chapters



Corpo, spazio, movimento

I bambini sono naturalmente predisposti a costruire la propria identità nella relazione con gli altri; incorporano il mondo attraverso il movimento che include sempre spazio, tempo, energia.

Body, space, movement

Children are naturally disposed towards building identity in relations with others; they embody the world through movement that includes space, time, and energy.



Il segno

Attraverso il segno i bambini danno forma alle idee, le rivedono, le condividono e le trasformano in un processo rappresentativo e simbolico di grande vitalità e valore estetico.

Signs

Through marks and signs children give shape to their ideas, revising, sharing, and transforming them in representational and symbolic processes full of aesthetic value and vitality.

Il segno. Sovrapposizioni e 3D

Supporti materici e strumenti tecnologici consentono ai bambini di costruire segni nello spazio tridimensionale fatti di luce, ombra, grafica analogica e digitale insieme.

Signs. Overlays and 3D

Material supports or surfaces and technological tools make it possible for children to construct marks and signs in three-dimensional space, made of light, shadow, and digital and analogical drawing together.

Il colore. La genesi nella natura

Esplorazioni del colore della materia e della luce aprono a inediti giochi cromatici.

Colour. Genesis in nature

Exploring the colours of materials and light leads to an original play of chromatics.

Giochi d'identità.

Robot, supereroi e mostri

Le forme mutanti di questi personaggi sono un distillato culturale del bambino di oggi, capace di convivere con naturalezza ed empatia con un concetto ibrido di tecnologia e natura.

Identity games.

Robots, superheroes and monsters

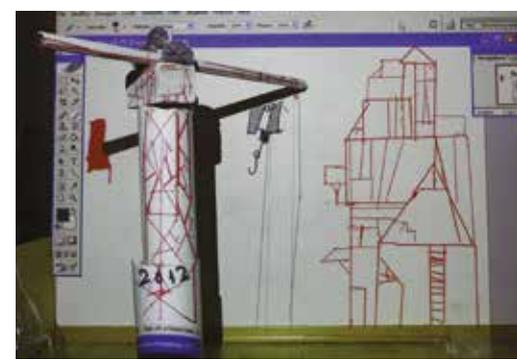
These characters' mutating forms are a distillate of the culture of today's children's, capable of living naturally and empathetically with hybrid concepts of nature and technology.

Lo spazio sensibile

Per rappresentare graficamente lo spazio, trasformando in due dimensioni una realtà tridimensionale rendendola percettivamente sensibile, si debbono possedere molte e sofisticate competenze.

Sensitive space

Representing a space in a drawing, transforming a reality into two dimensions, and making it perceptible to the senses, requires us to possess many sophisticated competencies.



Le voci di insegnanti e atelieristi

Nell'esperienza educativa di Reggio Emilia si è sempre posta grande attenzione alla comunicazione pubblica, sia rispetto a progetti circoscritti che a grandi esposizioni, ritenendo che sia servita e continui a essere utile per far conoscere e diffondere la cultura dell'infanzia.

Quali ritenete siano gli aspetti emergenti e più significativi che questa piccola esposizione cittadina riesce a comunicare?

Evelina Reverberi – insegnante, Scuola dell'infanzia Diana

“Se il mondo sarebbe senza colori, non c'è più la bellezza del mondo”.
Andrea, anni 5.6

Questa è la frase che apre *Capriole di pensieri*, un ringraziamento ai bambini che ci donano immaginari poetici e di bellezza.

Mai come in questo momento storico le città e quanti ci vivono hanno bisogno dei pensieri dei bambini, di essere accompagnati dalle loro tracce a riconquistare uno sguardo curioso, pieno di speranza, capace di stupirsi e stupire, uno sguardo fuori dagli schemi dove tutto trova uno spazio di connessione.

Tutto questo mi fa immaginare una città che evidenzia i pensieri dei bambini, in modo che tutti possano coglierne il valore, dando vita a una rete di pensieri tra adulti e bambini che migrano nella città, nelle case, superando i confini visibili e invisibili per costruire una dimensione planetaria di relazioni.

La città e la scuola insieme possono scommettere su questo grande impegno, quello di mettere al centro i diritti dei bambini, di riconoscerli come cittadini dal momento in cui vengono al mondo. È solo attraverso un dialogo continuo e reale tra bambini e città che tutto ciò potrà avvenire: occorre quindi continuare a intensificare i progetti di rete tra le istituzioni culturali e i nidi e le scuole in quanto luoghi educativi, di ricerca e di cultura.

Se la scuola non è un luogo indifferente ma vive nel proprio contesto, il dialogo tra scuola e città – anche se talvolta può essere conflittuale – aiuta sempre la crescita della comunità.

The voices of teachers and atelieristas

In Reggio Emilia's experience of education high levels of attention have always been placed on communicating with the public both for projects and for large exhibitions, maintaining that this has always been useful for diffusing and making known a culture of childhood.

What do you consider the emergent and most significant aspects this small city exhibition manages to convey?

Evelina Reverberi – teacher, Diana Preschool

“If the world would have [sic] no colours, the beauty of the world isn't there any more.” Andrea, 5.6 years

These are the opening words of *Somersaults of Thoughts*, thanking children who bring us the gift of their poetic and beautiful imaginaries. The city and those who live in it have never needed children's thoughts as much as this moment in history, their traces accompanying us to regain a gaze curious and full of hope, capable of feeling wonder, a gaze going beyond the schematic to where everything finds spaces of interconnection.

All this lets me imagine a city that highlights children's thinking, so that everyone can feel their value, breathing life into a great network of thoughts between adults and children, migrating through the city, into homes, passing through visible and invisible boundaries to build a planetary dimension of relations.

The city and schools together can meet the challenge of this great commitment, of putting children's rights at the centre, recognising them as citizens from the moment they are born. But all this can only happen through real and continuous dialogue between children and the city: therefore we need to intensify the projects based on networking between our cultural institutions and infant-toddler centres and preschools as places of education, of culture, and research.

If school is not a place of indifference, but lives its context fully, then dialogue between school and city – though sometimes there are clashes – will always help the community to grow.





Elisabetta Rasori – atelierista, Michelangelo Preschool

Children’s right to participate in the cultural and artistic life of the city is both an interesting and complex theme. The *United Nations Convention on the Rights of the Child*, adopted in November 1989, affirms “the right of children to participate freely in cultural life and the arts”.

But what does it mean for the children to visit an exhibition, go and listen to a concert, or be present at a dance or theatre performance? Children usually respond to proposals of this kind with enthusiasm, but it quickly passes if their encounter doesn’t afford them recognition of elements that are proximal to the questions they are asking themselves, and the passions they are experiencing, at the time. So the process connecting what happens before an event and after it is fundamental, and adults play a fundamental role in holding the threads together.

The *Caleidoscopica* exhibition of Olimpia Zagnoli’s work offered children of 5 and 6 years, and adults (teachers, atelierista, pedagoga, and parents) at the Michelangelo School, a chance to start a circulation of discussions about the power of colour in all its variations, the mimicry of form, and the irony and humour of portraits, all passages that defined the research in our drawing and graphics on the “nature robot” and shown in part in the exhibition *Somersaults of Thoughts*. Here the children found traces of their research, and perhaps they could also concretely feel the presence of a city welcoming and valuing their culture: a fundamental process for experiencing as protagonists the beauty and hard work of learning.

Barbara Arduini – teacher, Michelangelo Preschool

Exploring identities is a continuous process, never linear. In the 5 year old classroom at the Michelangelo school an interest in robots gave us an unexpected pretext, leading children to create empathetic connections between the dimensions of nature and technology to the point of imagining a “robot of nature” who saves the world: this surprising connection was perhaps made possible because we were reasoning at the same time on the dimension of nature and living beings. Children never separate, but join issues together, and find invisible red threads they are capable of showing us with intelligence and competence.

Born in the atelier, the theme reverberated through the class group, thanks to the constant exchanging of viewpoints, experiences, and observations between classroom, school park, and atelier, and between teachers and atelierista. This allowed us to spread the focus of investigation out in different directions and include all the children, offering them proximal approaches capable of valuing their personal sensibilities, subjectivities, and interests, in a dimension receptive towards fantastical futuristic intuitions.

Elisabetta Rasori – atelierista, Scuola dell’infanzia Michelangelo

Il diritto dei bambini a partecipare alla vita culturale e artistica della città è un tema interessante e complesso al tempo stesso. La *Convenzione ONU sui Diritti dell’infanzia*, approvata nel novembre 1989, parla del “diritto del fanciullo di partecipare liberamente alla vita culturale e artistica”.

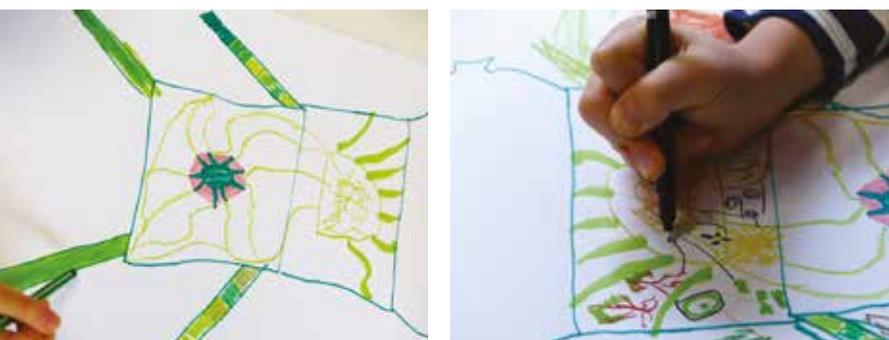
Ma cosa significa per i bambini visitare una mostra, andare ad ascoltare un concerto, assistere a una performance di danza o di teatro? Solitamente sono proposte accolte con entusiasmo che, però, può smorzarsi velocemente se gli incontri non consentono ai bambini di riconoscere elementi prossimi alle passioni che li stanno coinvolgendo, alle domande che si stanno facendo. Fondamentale quindi è il processo che collega quello che avviene prima e dopo l’evento, processo nel quale l’adulto gioca un fondamentale ruolo di regia.

La mostra *Caleidoscopica* di Olimpia Zagnoli ha offerto ai bambini di 5/6 anni e a noi adulti (insegnanti, atelierista, pedagoga, genitori) della Scuola Michelangelo, la possibilità di rimettere in circolo le discussioni attorno alla potenza del colore nelle sue variazioni, al mimetismo delle forme, all’ironia dei dettagli nei ritratti, passaggi che hanno connotato la ricerca grafica sul “robot della natura” esposta, in parte, nella mostra *Capriole di pensieri*. Qui i bambini hanno trovato tracce delle loro ricerche e, forse, hanno anche sentito concretamente la presenza di una città che accoglie e valorizza la loro cultura: un processo fondamentale per vivere con protagonismo la bellezza e la fatica dell’apprendere.



Barbara Arduini – insegnante, Scuola dell'infanzia Michelangelo

Esplorare l'identità è un continuo processo, mai lineare. Nella sezione 5 anni della Scuola Michelangelo un inaspettato pretesto è venuto dall'interesse verso i robot che ha portato i bambini a porre in relazione empatica la dimensione del naturale e della tecnologia, arrivando a immaginare un "robot della natura" che salva la Terra: connessione sorprendente che forse è stata possibile perché contemporaneamente stavamo ragionando attorno alla dimensione del naturale e del vivente. I bambini non scindono mai, uniscono le questioni, trovano invisibili fili rossi che sanno mostrarci con intelligenza e competenza. Il tema, nato in atelier, ha avuto riverberi all'interno del grande gruppo grazie a un costante confronto e scambio di esperienze e osservazioni tra sezione, parco, atelier e tra insegnante e atelierista. Questo ha consentito di allargare il focus di indagine in più direzioni e a tutti i bambini, offrendo loro approcci prossimali capaci di valorizzarne sensibilità, soggettività e interessi personali in una dimensione che ha saputo accoglierne fantasiose e futuristiche intuizioni.

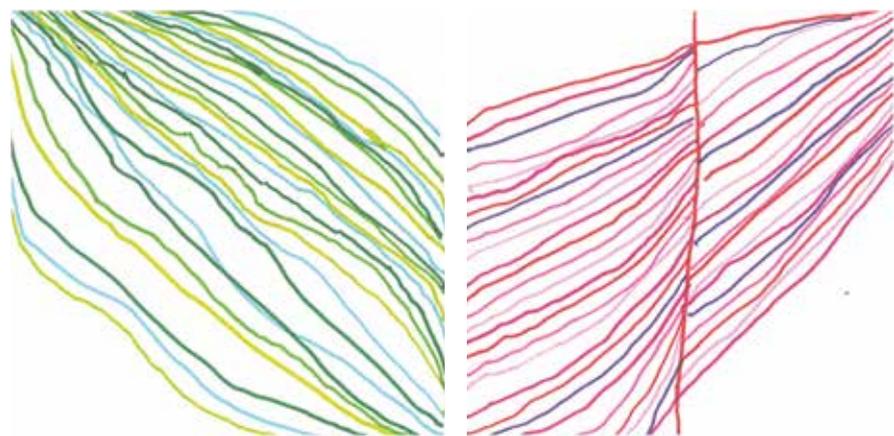


Simona Spaggiari – atelierista, Scuola dell'infanzia Diana

Il video che apre la mostra è il tempo di una capriola del pensiero: il gioioso e complesso processo creativo che sta nel tempo di un disegno. Filippo, per i suoi amici, disegna "come nasce una foglia": una messa in scena di una teoria grafica di natura ecologica e poetica che ridecrive in una nuova visione di sintesi le sue conoscenze del mondo. Il video sembra invitare la città ad affinare l'ascolto dei bambini, che richiede il coraggio di capovolgere lo sguardo con loro quando necessario.



Il tempo di questo processo grafico chiama a frequentare le inedite e molteplici forme e ragioni dei pensieri dei bambini, che si rendono visibili nei linguaggi poetici che anche noi adulti dovremmo continuare a comprendere, per rispondere come loro alla bellezza con la bellezza, mai descrivendola, ma reinventandola e donandola agli altri.



Simona Spaggiari – atelierista, Diana Preschool

The exhibition's opening video is the time it takes a thought to somersault: the joyful and complex creative process that fits into the time of a drawing.

For his friends Filippo draws "how a leaf is born", a *mis en scène* or staging of a theory in graphics, ecological and poetic in nature, re-describing his knowledge of the world in a new synthesis of theory.

The video seems to invite the city to refine its listening to children, which requires the courage to turn our gaze upside down with them when necessary.

The time of this drawing process is a request for us to frequent the myriad original forms and reasons of children's thoughts, made visible in poetic languages adults should also continue to comprehend, so that, like the children, they can respond to beauty with beauty, never describing, but reinventing, and passing the gift to others.

Filippo Chieli - atelierista, Ernesto Balducci Preschool

Thanks to this project we have tried to explore more deeply certain areas of research in connection with relations between sign, colour, and sound, with children. In the Balducci school we try to experience the dimension of listening with a multi-directional perspective, maintaining



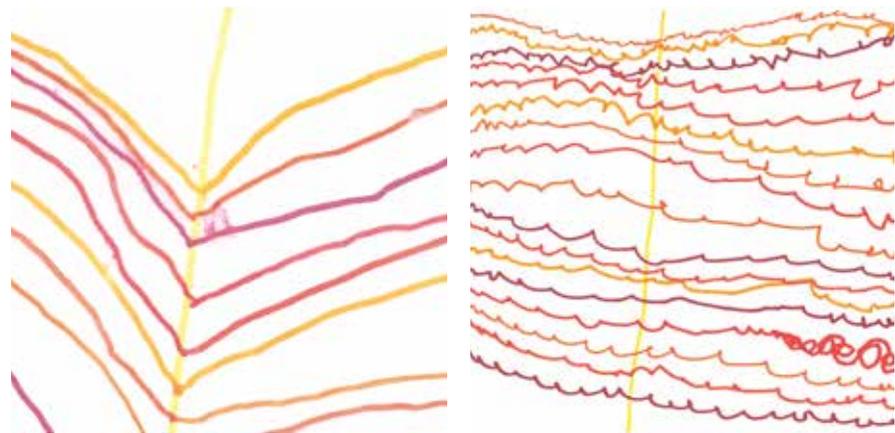
an attitude of being "spellbound" by sound, and simultaneously we undertook this journey which put sign and colour at the centre, attempting to get closer to these elements not only for their symbolic and figurative value.

We strained to listen to colours and their vibrations, to follow the pleasure of juxtaposition and counterpoint, looking for relations between sign and space through deeper understanding of the element of line which, as Olimpia Zagnoli suggested in a meeting in Reggio Emilia, "seems monotonous but changes all the time".

In the atelier we tried to use colour in "sonorous" ways, discovering that you can play with rhythm (with colours just as with the strings of a harp), that you can have repetitions and variations of modules (of colour and sound), that the shades of a colour can be interpreted in the myriad ways of playing the keys of a piano: every sound has a life of its own, and as Pietro says a colour too can "make us understand what sign of life it is".

The borders between expressive languages often touch on one another, and this is just where we love to bring the children.





Elena Davoli – teacher, Luigi Bellelli Infant-toddler Centre

For teachers the encounter with the poetics of Olimpia Zagnoli was an interesting pretext for making visible in the city and re-signifying traces of the processes we identify in infant-toddler centres as the genesis of graphic marks.

Mark-making and drawing begin long before children encounter drawing tools and surfaces. In fact children “tell” us with their gestures from a very early age about the pleasure of making marks and leaving traces of self, antecedents to narrative and graphics we can recognise, for example, in how they follow a thread of light, or the weave of shadows: provisional gestures not captured by time but which experienced with friends through repetition and variation remain as experience in their body-memory. A child’s body draws and writes in space, embodying the world. Children inhabit space-volume and space-paper, seeking personal postures at this very early age to leave a trace, play with

Filippo Chieli – atelierista, Scuola dell’infanzia Ernesto Balducci

Grazie a questo progetto, con i bambini abbiamo iniziato a esplorare in modo più approfondito alcune zone di ricerca rispetto alla relazione tra segno, colore e suono.

Alla Scuola Balducci cerchiamo di vivere la dimensione dell’ascolto in una prospettiva multidirezionale, mantenendo nei confronti del suono un atteggiamento di “incanto”; allo stesso modo abbiamo proceduto in questo percorso che ha messo al centro il segno e il colore, tentando di avvicinarli non solo per la loro carica simbolica e figurativa. Ci siamo sforzati di ascoltare i colori, con le loro vibrazioni, inseguendo il piacere per le giustapposizioni e le contrapposizioni, ricercando relazioni tra segno e spazio attraverso l’approfondimento dell’elemento riga che, come ci ha suggerito Olimpia Zagnoli in un incontro a Reggio, “*sembra monotona ma cambia sempre*”.

In atelier abbiamo provato a utilizzare il colore in maniera “sonora”, scoprendo che si può giocare con il ritmo (dei colori così come quello delle corde di un’arpa), che si possono ripetere e variare moduli (cromatici e sonori), che le sfumature di un colore possono essere interpretate attraverso i tanti modi di suonare una tastiera di pianoforte: ogni suono ha una propria vita e anche i colori, come dice Pietro, 5 anni, “*ci fanno capire che segno di vita è*”.

I confini tra i linguaggi espressivi spesso si sfiorano ed è proprio lì che noi amiamo portare i bambini.

Elena Davoli – insegnante, Nido d’infanzia Luigi Bellelli

L’incontro con la poetica di Olimpia Zagnoli è stato un interessante pretesto per risignificare per noi insegnanti e per rendere visibile alla città tracce di quei processi che individuiamo al nido d’infanzia come genesi del segno grafico. La grafica inizia molto prima dell’incontro tra supporti e strumenti grafici. Fin da piccolissimi, infatti, la bambine e i bambini ci raccontano, con i loro gesti, il piacere di tracciare segni e lasciare tracce di sé, antefatti grafici e narrativi che riconosciamo ad esempio nel loro seguire fili di luce, trame d’ombra: gesti provvisori che non si trattengono nel tempo ma che, se vissuti nella ripetizione e nella variazione insieme agli amici, restano nella loro esperienza, nella memoria del loro corpo.

Il corpo dei bambini disegna e scrive nello spazio, incorpora il mondo. Uno spazio-volume e uno spazio-foglio che i bambini abitano cercando posture personali per lasciare tracce, per giocare col segno grafico, per dare forma fin da piccolissimi a rappresentazioni, a domande che tanto possono dirci sui loro mondi se sappiamo coglierle.

Matteo Bini – atelierista, Scuola dell’infanzia La Villetta

“*Tutte le cose non hanno sempre lo stesso colore: quando cambia il sole, cambiano*”. Tommaso A., anni 5.5

Tommaso ci dice quanto il colore sia intimamente legato alla luce, sia essa naturale che artificiale. Tonalità, intensità, cromaticismo, sfumatura,



graphic signs, to shape representations and questions that can tell us very much about their worlds if we are capable of hearing them.

Matteo Bini – atelierista, La Villetta Preschool

“*Things, all of them, don’t always keep the same colour: when the sun changes they change.*” Tommaso A., 5.5 years

Tommaso is telling us that colour is intimately bound with light, whether natural or artificial. Tone, intensity, chromatics, shades, and variations, are evocative elements of imaginaries that “condition” our emotional-sensory perceptions of the world. Children have a capacity for “getting inside” a material to know it more and investigate the phenomena encountered. They build empathetic relations with material, where gesture, vision, and the sensory have an important role in intuiting and understanding specific qualities more deeply, in evaluating differences and qualities. When we set out on experiences and prepare learning-





Farfalla mimetizzata
Camouflaged butterfly Lucia, 5.5 anni/years

Il colore, il colore colorato di tanti colori.
Colour, colour all coloured with lots of colours.

Sarah, 6.2 anni/years



È il robot che sente la natura nel suo corpo.
It's the robot that feels nature in its body.
Marco, 5 anni/years



Piroetta / Pirouette
Federico, 5.3 anni/years



Capriole di pensieri / Somersaults of Thoughts

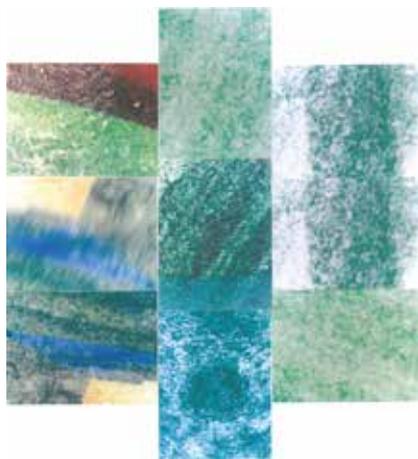
Bambine e bambini reinventano il mondo / Children Reinventing the World

Il bianco è bianco silenzioso perché non si vede.
White is silent white because you can't see it.

Camilla, 6 anni/years

Il nero attira tutti i colori.
Black attracts all colours.

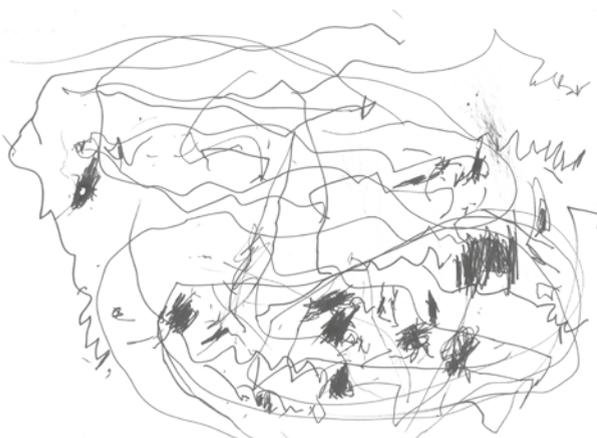
Gaia, 5.11 anni/years



Mille colori di verde
Thousand green colours
Tommaso, 5.5 anni/years



Opera collettiva, bambini e bambine di 5 anni
Collective work, children aged 5 years



Marta, 2.5 anni/years

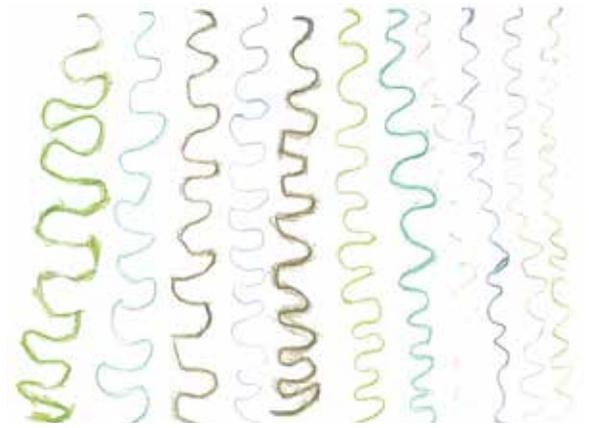


Elisa, 6 anni/years



La sezione / The classroom Luca, 5.2 anni/years

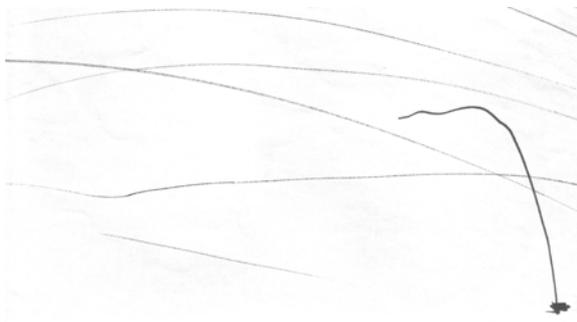
Grafica sonora
Sound graphic
Camilla, 5.7 anni/years



Il disegno è venuto di qua, nel nostro mondo!
The drawing has come here, in our world! Marta, 5.9 anni/years



Opere di bambini e bambine dai 5 ai 6 anni
Works by children aged 5 to 6 years

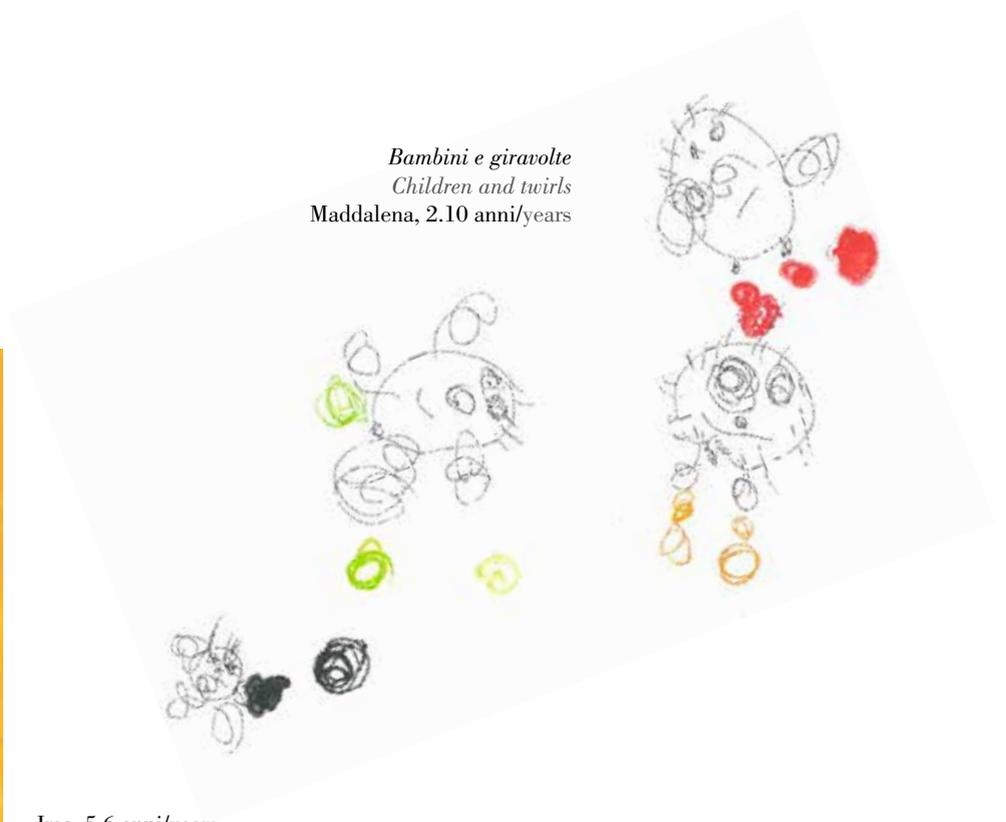


Simone corre, Simone cade
Simone runs, Simone falls Andrea, 2.11 anni/years

Bambini e giravolte
Children and twirls
Maddalena, 2.10 anni/years



Irsa, 5.6 anni/years



variazione sono elementi evocativi di immaginari che “condizionano” la percezione senso-emozionale che abbiamo del mondo. I bambini hanno la capacità di “entrare” nella materia per conoscerla meglio e per indagare i fenomeni che incontrano. Costruiscono con essa una relazione empatica dove il gesto, la visione e le sensorialità hanno un ruolo importante per coglierne e approfondirne le specificità e valutarne le differenze e le qualità. Nell’avvio delle esperienze e nell’allestimento dei contesti di lavoro e di ricerca, (come adulti) non possiamo dimenticarci di questa “sensibilità” dei bambini. Il loro incontro con la materia-colore, a scuola, deve saper accogliere e prevedere la variazione, attraverso l’offerta di strumenti differenti per lasciare traccia e la molteplicità di supporti che trattengono quelle tracce. Un incontro dilatato anche da altri occhi come quelli di una macchina fotografica e di un microscopio digitale, per “entrare” ancora di più nella materia e nello stesso tempo per sconfinare da essa. Si aprono così visioni polisensoriali, in cui evocazioni e memorie, similitudini e metafore si mischiano per un incontro vitale con la materia-colore.

“Le sfumature dei colori sono sempre misteriose”. Michelle, anni 5.3

“Una sfumatura è quando un colore sembra un vento che ulula”. Sara, anni 5.10

“È la natura che lo fa, e la natura è sempre un mistero”. Tommaso A., anni 5.5



Barbara Magnani – insegnante, Nido d’infanzia Nilde Iotti

Crediamo sia importante dare l’opportunità anche al bambino piccolissimo di avvicinarsi al segno e al colore: al Nido Iotti questo percorso ha consentito di raccogliere preziosi indizi sulla conoscenza anche tattile degli strumenti grafici, sui tempi della scelta, sulle relazioni tra segno e spazio, sui primi abbinamenti cromatici in bambini da 8 a 15 mesi.

Sicuramente l’architettura del nostro nido ci ha aiutato nell’offrire proposte accattivanti e speciali: il ponte sospeso sulla piazza ha visto la presenza di un lungo rotolo di carta su cui i bambini hanno potuto disegnare, individualmente e a piccolo gruppo, sperimentando ricerche di equilibri tra dita, mano, braccio e corpo intero.

Un contesto che ha dato la possibilità di pensare e agire, aiutando quella memoria del corpo che a questa età è fortissima. Una memoria che si è resa visibile accompagnando lo stesso gruppo di bambini a distanza di un anno in visita alla mostra. Eva, 2 anni e 5 mesi, nel guardare le immagini di bambini di nido che disegnano su un lungo foglio a terra, indica col dito e, dicendo “Qua!”, si riconosce in questo contesto che tante volte ha vissuto in prima persona.

La mostra cittadina è stata un evento straordinario che ha permesso al nido di uscire dal nido e abitare a pieno titolo, anche con bambini così piccoli, un luogo culturale della città: *“Appuntamenti di questo genere sono importanti perché i bimbi hanno bisogno di essere allenati alla bellezza...”* (Daniela, mamma di Simone).

research contexts as adults, we must not forget this “sensibility” children have. Their school encounters with colour-material must be capable of welcoming and including variation, by offering different tools for leaving traces, and a multiplicity of surfaces to retain those traces. Encounter is dilated by other eyes, like those of the camera and the digital microscope, getting even further “inside” the material while also going beyond it. This leads to multisensory visions, where evocation and memory, simile and metaphor, fuse in a vital encounter with colour-material.

“The shades of colours are always mysterious.” Michelle, 5.3 years

“A shade is when a colour is like a wailing wind.” Sara, 5.10 years

“It’s nature that does it, and nature is always a mystery.” Tommaso A., 5.5 years

Barbara Magnani – teacher, Nild Iotti Infant-toddler Centre

We consider it important to give even very young children the chance to get closer to sign and colour: at the Nilde Iotti Infant-toddler Centre this journey allowed us to gather precious clues as to the children’s knowledge – some of it tactile – of mark-making tools, the time of a choice, relations between sign and space, and the first matching of colours in children aged 8-15 months.

Certainly the architecture of our centre helped us to offer special, captivating proposals: the “bridge” suspended over the piazza saw the presence of long rolls of paper on which children could draw individually or in small groups, experimenting with their research into the equilibrium of fingers, hands, arms, and their whole body. It was a context that let us think, and act, helping the body-memory that is so very strong at this age.

This memory became visible when we accompanied the same group of children to visit the exhibition a year later. Eva, 2 years 5 months, looks at images of children on the floor of the infant-toddler centre drawing on long sheets of paper, and points with her finger saying “Here!” recognising a context she has so often experienced personally. This city exhibition is an extraordinary event, that lets an infant-toddler centre leave the infant-toddler centre to inhabit a cultural place in the city with full entitlement and with such young children. *“Appointments like these are important because children have a need to get exercise in beauty...”* (Daniela, mother of Simone)



Le voci dei genitori / The voices of the parents

Vedere i lavori dei nostri bambini in un contesto museale mi ha permesso di “sbirciare” nel gigantesco lavoro che gli atelieristi e le insegnanti fanno costantemente per conservare e riportare la loro smisurata fantasia. Vorrei sottolineare quanto sia importante lasciare la piena libertà al flusso di pensieri e fantasie che accompagnano i nostri piccoli creatori di idee sorprendenti.

Sirtaura, mamma di Evan

La mostra Capriole di pensieri dà valore alla cultura dell'infanzia, sia per il suo contesto, sia per il contenuto – ovvero il parallelismo tra arte e infanzia. La relazione tra la mostra di un'artista e la documentazione di una teoria interpretativa di un fenomeno naturale da parte di un gruppo di bambini non risiede solo nel prodotto, ma nel processo.

Benedetta, mamma di Alice e Mia

L'unione della mostra Caleidoscopica con l'esposizione grafica dei bambini ha creato un collegamento tra un mondo lontano come l'arte e il quotidiano bambino/scuola. Secondo me è servito anche ai bambini per sentirsi parte di quell'immensità di luogo, di una cosa che possono vedere tutti, di un progetto da “grandi”.

Elisa, mamma di Giulia e Edoardo

Seeing our children's work in a museum context allowed me a “glimpse” of the gigantic work atelieristas and teachers constantly do to conserve and bring us the children's unbounded imagination. I'd like to underline how important it is to give full freedom to the flow of thoughts and fantasies that accompany our little creators of surprising ideas.

Sirtaura, Evan's mother

The Somersaults of Thoughts exhibition gives value to the culture of childhood, both through context and through content – that is to say the parallels between art and childhood. The relation between an artist's exhibition and documentation of a group of children's interpretative theory of a natural phenomenon doesn't only lie in the product, but in the process.

Benedetta, Alice and Mia's mother

Uniting the Caleidoscopica exhibition with a showing of children's drawings created a connection between a faraway world like art and the daily life of children/school. In my opinion it served to make the children feel part of the immensity of the place, of something everyone can see, of a project by “big” people.

Elisa, Giulia and Edoardo's mother



Per noi genitori questo percorso ha rappresentato la possibilità di avvicinarci al lavoro di un'artista attraverso lo sguardo e le domande dei nostri bambini, offrendoci chiavi di lettura inedite e sorprendenti... È stato un momento di partecipazione nel senso più bello e pieno del termine.

Antonietta, mamma di Bianca

Quello che non avrei immaginato è quanto potesse essere forte l'impatto emotivo del tornare in un museo, del riprendere abitudini consolidate ormai quasi dimenticate e, soprattutto, l'emozione del farlo da mamma...

Ilaria, mamma di Edoardo e Allegra

I bambini ci hanno guidato in questo viaggio. Ognuno di loro interpretava quello che vedeva, a suo modo, come un caleidoscopio che, ruotando, modifica e cambia le immagini. Un'esperienza davvero intensa, emozionante e vicina a noi, grandi e piccoli.

Anna, mamma di Leonardo

Tanto è stato lo stupore, l'incanto e la meraviglia che i bambini hanno saputo far emergere durante la visita al museo... emozioni che hanno saputo regalare e trasmettere anche a noi adulti che li abbiamo accompagnati in questa esperienza.

Angela, mamma di Eva

Grazie tantissimo per la meravigliosa opportunità che ci avete dato di ritrovarci e, insieme ai nostri bambini, scoprire il mondo dell'arte. Quando siamo uscite, Greta mi ha chiesto: “Mamma, che mostra andiamo a vedere adesso?”

Francesca, mamma di Greta

For us parents this journey was a chance to get closer to an artist's gaze through the gaze and questions of our own children, offering us original and surprising keys for interpretation...

It was a situation of participation, in the fullest most beautiful sense of the word.

Antonietta, Bianca's mother

What I would never have imagined was how strong the emotional impact of going back to a museum would be, returning to consolidated habits we had practically forgotten, and above all the emotion of doing this as a mother.

Ilaria, Edoardo and Allegra's mother

The children guided us on this journey. Each one of them interpreted what they saw in their own way, like a kaleidoscope that changes and modifies the picture as it turns around. It really was an intense emotional experience and close to all of us, big and small.

Anna, Leonardo's mother

There was so much wonder, enchantment, and marvelling that children were capable of making emerge during the visit of the museum... emotions they knew how to give as gifts and transmit to us as adults accompanying them in this experience.

Angela, Eva's mother

Thank you so very much for this marvellous opportunity you gave us of gathering and discovering the world of art together with our children. When we were leaving Greta asked me, “Mummy what exhibition are we going to see now?”

Francesca, Greta's mother



The language of drawing is a language like any other. Or almost. Instead of taking the highway it follows a map of b-roads, going through parks, in through windows, taking detours around maze-like undergrounds. The destination is still the same, i.e. communication, but it isn't a given we all get there in the same way.

Expressing yourself in this kind of language is a bit like crouching on the pavement to watch a long line of ants, imagining you can delicately pick it up and wear it like a necklace. That is, it's a way of imagining reality, and exchanging points of view with it, that follows the rules of physics but at a certain point leaves the house with no shoes to follow a chance, passing, butterfly, and finds itself somewhere completely different.

With the pencil just about to touch the paper you prepare as if for a journey. Roll up sleeves, set the chair just so, take a sip of water, and away! During the flight terracotta-colour plains and sugar mountains unfurl beneath us, sounds are underwater, and the hand draws lines the eye is not familiar with, recounting things we don't know yet.

When we set the pencil down we sometimes feel as tired as if walking for hours. Other times we're electric, and would never go to bed.

In other words, the peculiarity of this strange language is that it lets you chat with the world even when you can't find the words.

Olimpia Zagnoli

Il linguaggio grafico è un linguaggio come gli altri. O quasi. Anziché prendere l'autostrada, infatti, segue una mappa fatta di vicoli secondari, attraversamenti di giardini, ingressi dalle finestre e deviazioni per linee metropolitane ingarbugliate. La destinazione è sempre la stessa, ossia la comunicazione, ma non è detto che ci si arrivi tutti nello stesso modo. Esprimersi con questo tipo di linguaggio è un po' come accovacciarsi sul marciapiede ad osservare una lunga fila di formiche, immaginare di sollevarla delicatamente e indossarla come una collana. È un modo, cioè, di intendere la realtà e di confrontarsi con essa che segue le leggi della fisica ma che sul più bello, per seguire una farfalla passata lì per caso, esce di casa senza le scarpe e si ritrova da tutt'altra parte.

Quando la matita sta per toccare la carta, ci si prepara come prima di un viaggio. Si tirano su le maniche, si sistema la sedia, un sorso d'acqua e si parte. Mentre siamo in volo, sotto di noi scorrono pianure color terracotta e montagne di zucchero, i suoni sono sottomarini, la mano traccia linee che il nostro occhio non conosce e raccontano cose che ancora non sappiamo.

A volte quando si posa la matita ci si sente stanchi come se avessimo camminato per ore. Altre invece si è elettrizzati e non si vorrebbe mai andare a dormire.

La peculiarità di questo strano linguaggio, in poche parole, è che consente di chiacchierare con il mondo anche quando le parole non si trovano.

Olimpia Zagnoli



Caleidoscopica

La Fondazione Palazzo Magnani dal 24 settembre 2021 al 16 gennaio 2022 porta con la mostra *Caleidoscopica. Il mondo illustrato di Olimpia Zagnoli* a cura di Melania Gazzotti, lo stile eclettico dell'illustratrice di fama internazionale negli spazi espositivi dei Chiostri di San Pietro a Reggio Emilia. La Mostra ripercorre in un ambiente immersivo dieci anni della carriera di Olimpia Zagnoli mostrando il suo tratto inconfondibile declinato in disegni, stampe, neon, tessuti, sculture in ceramica, legno e plexiglas e oggetti di uso comune.

www.palazzomagnani.it
www.olimpiazagnoli.com

Caleidoscopica

In the exhibition *Caleidoscopica. The Illustrated World of Olimpia Zagnoli*, curated by Melania Gazzotti, Fondazione Palazzo Magnani presents the eclectic style of the internationally renowned illustrator in the spaces of Reggio Emilia's San Pietro Cloisters, from 24 September 2021 to 16 January 2022. In an immersive environment the exhibition looks back at ten years of Olimpia Zagnoli's career, showing her unmistakable style through drawings, prints, neon lights, fabrics, sculptures in ceramic, wood and plexiglass, and household objects.

www.palazzomagnani.it
www.olimpiazagnoli.com

Caleidoscopica. Il mondo illustrato di Olimpia Zagnoli

è uno di quei progetti espositivi che riescono a rendere perfettamente percepibile una delle vocazioni più originali della città di Reggio Emilia: lo stretto legame tra educazione, civismo, creatività, applicazione industriale. Cresciuta tra gli atelier e gli stimoli di una delle scuole dell'infanzia comunali improntate all'approccio di Loris Malaguzzi, Olimpia Zagnoli trova successivamente la possibilità di dispiegare il suo talento di illustratrice e designer tra Milano e New York, con uno sguardo particolarmente acuto tanto verso il mondo della comunicazione d'impresa quanto verso quello dei diritti civili e delle istanze sociali.

Così gli spazi dei Chiostrini di San Pietro, recentemente vocati alla contaminazione tra arte e innovazione sociale, diventano palcoscenico ideale per la prima monografica dell'artista reggiana. Anche in questa occasione, la Fondazione Palazzo Magnani, nel pensare la presenza di Olimpia a Reggio, ha fin da subito coinvolto tutti quei mondi che potevano interagire attivamente nella costruzione di processi portatori di ulteriore ricchezza e senso "oltre" la mostra in sé: il mondo dell'industria, coinvolto in un percorso tra arte e pubblicità negli spazi del Tecnopolo; il mondo della fragilità, attraverso un lavoro di "preparazione e attesa" condotto negli ambienti della Polveriera; il mondo delle scuole dell'infanzia, con il progetto *Capriole di pensieri* e con le numerose visite guidate pensate per classi che finalmente tornavano a frequentare gli spazi espositivi dopo un lungo periodo di limitazioni.

Davide Zanichelli
Direttore Fondazione Palazzo Magnani



*Olimpia immagina delle cose e le disegna...
le racconta agli altri... Si osserva intorno e guarda i colori,
come faccio io che guardo le forme, i colori...*

*Olimpia imagines things and draws them... she tells other
people about them... She observes around her and looks
at the colours, the way I do, I look at shapes, and colours...*

Anna, 6 anni/years

*Alcune cose si muovono perché secondo me
Olimpia voleva essere più creativa.*

*Some of the things move, because in my opinion
Olimpia wanted to be more creative.*

Achille, 5.9 anni/years

*Secondo me Olimpia ha usato
dei colori con dei pennelli molto
grandi che li hanno lisciati tutti.
Sono colori lisci come il pavimento...
come uno specchio.*

*In my opinion Olimpia
used paints with very large brushes
that smoothed them.
The colours are smooth,
like a floor... like a mirror.*

Emily Q., 5.8 anni/years

*Il ritratto di Olimpia,
quando arrivavi alla mostra,
era bello perché aveva degli occhi
mobili costruiti che si muovevano.*

*Olimpia's portrait when you arrived at
the exhibition was beautiful because it
had mobile eyes, built so they moved.*

Tommaso, 5.5 anni/years



Caleidoscopica, the illustrated world of Olimpia Zagnoli

is one of those exhibition projects that manages to render perfectly clear one of Reggio Emilia's most original vocations: close ties between education, civicism, creativity, and industrial application.

Olimpia Zagnoli grew up among the atelier and stimuli of a municipal preschool hallmarked with Loris Malaguzzi's approach, and later had opportunities to deploy her talent as illustrator and designer between Milan and New York, with a particularly sharp eye both for the world of business communication and that of civil rights and social causes. So the spaces of the San Pietro Cloister complex, recently given over to contaminations between the arts and social innovation, form an ideal backdrop to a first retrospective of this Reggiana artist.

Once again for the occasion, and thinking of Olimpia's presence in Reggio Emilia, the Fondazione Palazzo Magnani immediately involved worlds capable of actively interacting to construct processes that would bring further richness of meaning and go "beyond" the exhibition itself: the world of industry, involved in a journey between arts and advertising at the Tecnopolo complex; the world of fragilities, with work on "preparing and expecting" conducted in the spaces of the Polveriera hub; the world of preschools with the *Somersaults of Thoughts* project, and the many guided visits conceived for school classes, finally returning to visit exhibition spaces, after a long period of restrictions.

Davide Zanichelli
Director Fondazione Palazzo Magnani

50° compleanno delle Scuole comunali dell'infanzia Diana, Pablo Neruda, La Villetta, Erio Tondelli, Martiri di Villa Sesso e del Nido d'infanzia comunale Genoeffa Cervi



Le radici danno forma al presente e al futuro

Nando Rinaldi
Direttore Scuole e Nidi d'infanzia –
Istituzione del Comune di Reggio Emilia

La pandemia, purtroppo, non ci ha consentito di festeggiare con pienezza alcuni importanti compleanni dei nostri nidi e delle nostre scuole: anniversari tondi, i primi 50 anni dalle aperture e municipalizzazioni di molti servizi – le Scuole dell'infanzia Diana, Neruda, La Villetta, Tondelli, Martiri di Sesso e il Nido Genoeffa Cervi, il primo del Comune di Reggio Emilia – realizzate tra il 1970 e 1971, nel corso di quella stagione economica e politica, i primi anni Settanta del XX secolo, che per l'Italia ha rappresentato importanti conquiste sul piano sociale, economico e culturale.

In quegli anni il Parlamento approva a larga maggioranza lo Statuto dei Lavoratori (1970), la Legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale (1978), la deistituzionalizzazione degli ospedali psichiatrici (Legge Basaglia 1978), la Legge 1044 *Piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato*, il 6 dicembre 1971, che sancisce il riconoscimento degli asili nido per i bambini di età fino ai 3 anni.

Reggio Emilia, grazie a un diffuso protagonismo del settore pubblico, del movimento femminile, dell'innovazione in campo pedagogico, ha colto fin da subito le novità introdotte dal legislatore nazionale, avviando una politica di espansione dei servizi alla persona e dei servizi educativi, investendo ingenti risorse per favorire un accrescimento del sistema di protezione sociale a partire dai suoi cittadini più piccoli.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal Report ISTAT del 4 novembre 2021, *Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia*, l'Italia non ha ancora raggiunto l'obiettivo sancito dal Consiglio Europeo nel 2002, quello di raggiungere almeno il 33% di bambini sotto i 3 anni a cui è offerto un posto al nido. Nel 2019 sono il 26,3% i bambini sotto i 3 anni che frequentano una qualsiasi struttura educativa. Nella nostra città questa percentuale è, nell'a.s. 2021/2022, al 55,77%, un dato straordinario che certo va letto anche alla luce del calo demografico, ma che ci consegna una grande responsabilità: continuare a dare sostenibilità al sistema pubblico integrato, garantendo il diritto a un'educazione di qualità anche in epoca di emergenza sanitaria. Il nostro impegno è oggi rafforzato da un quadro nazionale che ha portato all'adozione delle *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* che forniscono una cornice unitaria dei servizi per l'infanzia e, nei prossimi mesi, degli *Orientamenti educativi nazionali per lo 0-3*, a seguito dell'approvazione del D.lgs. 65/17 *Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, una conquista per la quale ci siamo impegnanti a lungo. Il lavoro che ci attende è ancora molto, se solo pensiamo che in Italia 1.200.000 bambini continuano a vivere in povertà assoluta, senza beni indispensabili per condurre una vita accettabile: per questo continueremo il nostro impegno nell'estendere la rete dei servizi, aiutare le famiglie a sostenere le rette di frequenza, proseguire nella gestione diretta di nidi e scuole dell'infanzia, rafforzando l'idea che l'educazione è un bene pubblico essenziale, un investimento proficuo per il presente e il futuro delle nostre comunità. A Reggio Emilia, in Italia e in tutti i Paesi del mondo.

The 50th birthdays of Diana, Pablo Neruda, La Villetta, Erio Tondelli, and Martiri di Villa Sesso Municipal Preschools, and the Genoeffa Cervi Municipal Infant-toddler Centre

Our roots give shape to the present and future

Nando Rinaldi
Director of Preschools and Infant-toddler Centres –
Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

The pandemic did not allow us to fully celebrate some important birthdays in our infant-toddler centres and preschools, landmark birthdays, the first 50 years of opening and municipalisation of many schools and centres – Diana, Neruda, La Villetta, Tondelli, and Martiri di Sesso Municipal Preschools, and Genoeffa Cervi Municipal Infant-toddler Centre, the first in Reggio Emilia municipality – all realised between 1970-1971 during the course of that economic and political season, the early 1970s, which in Italy represented important social, cultural and economic gains.

Those were the years in which Parliament approved by a large majority the Workers Statute (1970), the Legislation establishing the National Health Service (1978), the de-institutionalisation of psychiatric hospitals (the Basaglia Law of 1978), and on 6 December 1971 Law 1044, a *Five year plan for establishing infant-toddler centres with State participation* sanctioning recognition for the "asilo-nido" for children aged up to 3 years.

Reggio Emilia, thanks to the diffused "protagonism" of its public sector, its women's movements, and its innovation in the field of pedagogy, immediately took advantage of the new conditions introduced by national legislation, setting in motion a politics of expanding its "services to the person" and its educational services, investing enormous resources to favour the growth of a system of social protection, starting with its youngest citizens.

In the latest data published in the ISTAT Report of 4 November 2021, with the title *Infant-toddler centre and integrated services for early childhood*, we can see Italy has not yet achieved the objective set out by the European Council in 2002 of offering places to at least 33% of all children under the age of 3. Only 26.3% of children under 3 were attending some form of educational structure in 2019. In the school year 2021-2022 the percentage in our own city was 55.77%, an extraordinary statistic that, certainly, we have to read in the light of a population decline, and which also gives us great responsibilities: continuing to make the public integrated system sustainable, and guaranteeing the right to quality education even in this era of health emergency. Our commitment is strengthened today by a national context that has led to the adoption of *Pedagogical Guidelines for the "0/6" Integrated System*, providing a unified framework for early childhood services, and which will also shortly adopt the *National Educational Orientations for 0-3* following approval of Decree 65/17, *Integrated System for education and instruction from birth to six years* – an achievement to which we have been committed for years.

There is still much work waiting for us, if we think that 1,200,000 children in Italy continue to live in absolute poverty, without the essentials for conducting an acceptable life: this is why we continue our commitment to extending networks of services, helping families to afford fees, pursuing direct management of infant-toddler centres and preschools, reinforcing an idea of education as an essential commons for all and a fertile investment for the present and future of our communities. In Reggio Emilia, in Italy, and in every country in the world.





1970 Scuola comunale dell'infanzia / municipal preschool **La Villetta**
ex scuola occupata e autogestita (1969) / opened in 1969 as an occupied, self-managed school

C'è molto da fare attorno alla scuola dei bambini, c'è una grande sete di conoscere, di discutere, di provare, soprattutto di rinnovare, di fare piazza pulita dei compiti assistenziali e di supplenza, di aprirsi alla sperimentazione, alla ricerca, ad un nuovo modo di concepire il bambino, la scuola, l'educazione, la socialità del bambino e della scuola, il lavoro delle insegnanti, il partecipare alla cultura...

Loris Malaguzzi, 1971



1970 Scuola comunale dell'infanzia / municipal preschool **Diana**

There is much to do on schools for young children; there is a great thirst for knowing, discussing, trying out, and above all for renewing, for making a clean sweep of the work of child-minding and substituting [families] and opening up to experiment, to research into new ways of conceiving of children, schools, education, the social-processes of children and schools, the work of teachers, of participating in culture...

Loris Malaguzzi, 1971



1970 Scuola comunale dell'infanzia / municipal preschool **Erio Tondelli**
ex scuola CLN (1945) poi UDI (1947) / ex CLN school (1945) then UDI (1947)

Le scuole dell'infanzia in cui Malaguzzi coltivava il suo tesoro non erano scuole qualunque, ma una sorta di laboratorio civile, sociale e politico, istituito e promosso da un ente locale, il Comune di Reggio Emilia.

Luciano Corradini

Presidente Comitato di Scuola e Città, Scuola dell'infanzia Diana (1970-71), 1995



1970 Scuola comunale dell'infanzia / municipal preschool **Pablo Neruda**

The schools in which Malaguzzi cultivated his treasure were not just any schools, they were a sort of civic, social and political laboratory, established and promoted by a local authority, the municipality of Reggio Emilia.

Luciano Corradini,

President of the School and City Committee, Diana municipal Preschool (1970-71), 1995

Quello che ha fatto la differenza è avere promosso come Amministrazione comunale, una politica dell'infanzia che ha tenuto insieme idealità e concretezza, quantità e qualità.

Loretta Giaroni

Assessore Scuola e Servizi Sociali, Comune di Reggio Emilia (1967-75), 2014



1971 Scuola comunale dell'infanzia / municipal preschool **Martiri di Villa Sesso**
ex scuola UDI (1946) / ex UDI school (1946)

What made the difference was promoting a politics of early years that held together ideals and concreteness, quantity and quality, as a municipal administration.

Loretta Giaroni,

Councillor for Schools and Social Services, Municipality of Reggio Emilia (1967-1975), 2014



1971 Nido d'infanzia comunale / municipal infant-toddler centre **Genoeffa Cervi**

dalla Mostra e dal Catalogo *Una città, tanti bambini* (Scuole e Nidi d'infanzia - Istituzione del Comune di Reggio Emilia e Reggio Children)

from the Exhibition and the Catalogue *One city, many children* (Preschools and Infant-toddler Centres - Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia and Reggio Children)

mostra promossa e realizzata, in occasione di Caleidoscopica. Il mondo illustrato di Olimpia Zagnoli, da: exhibition promoted, on the occasion of Caleidoscopica. The illustrated world of Olimpia Zagnoli, by:

Fondazione Palazzo Magnani Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia Reggio Children

mostra a cura di / exhibition curated by

Matteo Bini, Elena Maccaferri, Simona Spaggiari, Maddalena Tedeschi Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia

Claudia Giudici, Vea Vecchi Reggio Children

Ideazione e realizzazione dei progetti didattici / projects conceived and conducted by

nido comunale Nilde Iotti / Nilde Iotti municipal infant-toddler centre bambini e bambine da 8 a 15 mesi / children aged 8 to 15 months pedagoga: Daniela Lanzi atelierista: Filippo Chieli insegnanti / teachers: Barbara Magnani, Filomena Dinuzzo, Caterina Piazza

nido comunale Luigi Bellelli / Luigi Bellelli municipal infant-toddler centre bambini e bambine da 24 a 36 mesi / children aged 24 to 36 months pedagoga: Elena Maccaferri atelierista: Lanfranco Bassi insegnanti / teachers: Elena Bonazzi, Elena Davoli, Costanza D'Angelo, Federica Costi

scuola dell'infanzia comunale Diana / Diana municipal preschool bambini e bambine da 5 a 6 anni / children aged 5 to 6 years pedagoga: Maddalena Tedeschi atelierista: Simona Spaggiari insegnanti / teachers: Cinzia Incerti, Ilaria Zaroni, Evelina Reverberi

scuola dell'infanzia comunale La Villetta / La Villetta municipal preschool bambini e bambine da 5 a 6 anni / children aged 5 to 6 years pedagoga: Elena Maccaferri atelierista: Matteo Bini

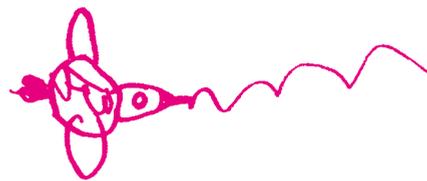
insegnanti / teachers: Antonietta Gragnaniello, Stefania Manicardi, Maria Cristina Dall'Ara, Angelica Fazio

scuola dell'infanzia comunale Ernesto Balducci / Ernesto Balducci municipal preschool bambini e bambine da 5 a 6 anni / children aged 5 to 6 years pedagoga: Marika Lorenzani atelierista: Filippo Chieli

insegnanti / teachers: Marika Fontana, Loredana Morittu, Dalila Capodaglio

scuola dell'infanzia comunale Michelangelo / Michelangelo municipal preschool bambini e bambine da 5 a 6 anni / children aged 5 to 6 years

pedagoga: Laura Sesenna atelierista: Elisabetta Rasori insegnanti / teachers: Barbara Arduini, Erica Dazzi, Alma Chierici, Licia D'Alessandri



con il contributo di / with the contribution of nidi d'infanzia comunali / municipal infant-toddler centres: Alice, Arcobaleno, Peter Pan scuole comunali dell'infanzia / municipal preschools: Andersen, Bruno Munari, Erio Tondelli

testi / texts by Matteo Bini, Elena Maccaferri, Simona Spaggiari, Maddalena Tedeschi, Vea Vecchi

contenuti audio e video / audio and video contents by Matteo Bini, Filippo Chieli, Simona Spaggiari con la collaborazione di / with the collaboration of Lucia Colla, Sara De Poi, Daniela Iotti

progetto grafico / graphic design by Bunker, Modena

progetto di allestimento / exhibition design by Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Children

impaginazione / page layout by Mali Yea Reggio Children

coordinamento, organizzazione e logistica co-ordination, organization and logistics by Ilaria Gentilini Fondazione Palazzo Magnani Marilena Sala, Michela Bendotti Reggio Children

traduzione inglese / English translation by Maurizio Boni

comunicazione e ufficio stampa / press and media Fondazione Palazzo Magnani, Reggio Children

Bisogna che ne siamo convinti noi adulti, prima di tutti, che i bambini sono non solo dei detentori di diritti, ma sono detentori di una loro cultura, sono detentori di una capacità di elaborare ancora cultura e sono capaci di costruire la loro cultura e contaminare la nostra cultura...

We adults need first and foremost to be convinced that children are not only holders of rights, but that they are holders of their own culture, they are holders of a capacity for developing more culture, and they are capable of building their own culture and contaminating our culture...

Loris Malaguzzi
Kohl International
Teaching Award
Chicago, 2 Maggio/May 1993

REGGIO CHILDREN INTERNATIONAL NETWORK

EUROPA/EUROPE

RETE NORDICA / NORDIC COUNTRIES NETWORK

Svezia / Sweden
Reggio Emilia Institutet
www.reggioemilia.se

Danimarca / Denmark
Det Danske Reggio Emilia Netværk
www.reggioemilia.dk

Finlandia / Finland
Elisse Heinimaa
elisse.heinimaa@kolumbus.fi

Norvegia / Norway
Norsk Reggio Emilia Nettverk
www.reggioemilia.no

Austria

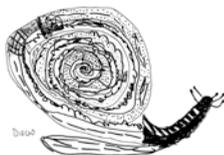
Dialog Reggio Austria
www.reggiobildung.at

Paesi Bassi / The Netherlands
Stichting Pedagogiekontwikkeling voor het jonge kind 0-7
www.pedagogiekontwikkeling.nl

Regno Unito / United Kingdom
SightLines Initiative
www.sightlines-initiative.com

Repubblica di Irlanda / Republic of Ireland
Early Childhood Ireland
www.earlychildhoodireland.ie

Spagna / Spain
DIIP (Design Infancia Innovación Proyectos)
www.diip.es



AMERICA

USA e /and Canada NAREA
(North American Reggio Emilia Alliance)
www.reggioalliance.org

America Latina / Latin America RED SOLARE
(Asociación para la difusión de la propuesta educativa de Reggio Emilia y la cultura de la infancia)
www.redsolare.com

Argentina e /and Paraguay
www.redsolareargentina.com

Brasile / Brazil
www.redsolarebrasil.com.br

Colombia
www.redsolarecolombia.org

Costa Rica
www.redsolarecostarica.com

Messico / Mexico
www.redsolaremexico.com

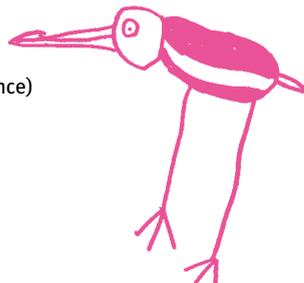
Perù / Peru
redsolareperu@gmail.com

e con / and with Cile / Chile, Ecuador, Uruguay

Colombia AEIOTU
www.aeiotu.com

AFRICA

Sud Africa / South Africa AREA (Africa Reggio Emilia Alliance)
https://reggio.co.za



ASIA E /AND OCEANIA

Australia REAIE (Reggio Emilia Australia Information Exchange)
www.reggioaustralia.org.au

Corea del Sud / South Korea KCCT (Korea Center for Children and Teachers)
www.kcct.net

Giappone / Japan JIREA (Japan International Reggio Emilia Alliance)
https://jirea.jp

India REIF (Reggio Emilia India Foundation)
www.reif.co.in

Israele / Israel Mirrors Way – Israel-Reggio Journey
Naama Zoran
mirrorsway@gmail.com

Nuova Zelanda / New Zealand The Reggio Foundation/RE Provocations
www.reggioemilia.org.nz

Nuova Zelanda / New Zealand REANZ (Reggio Emilia Aotearoa New Zealand)
www.reanz.org

Singapore EtonHouse Singapore
www.etonhouse.com.sg



Fotografie di / Photographs by: Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia
Fotografia a pag. 10 in alto a sinistra / Photo on page 10 top left: Miro Zagnoli
Si ringrazia per la collaborazione: / Our thanks for the collaboration to: Fondazione Palazzo Magnani

Traduzione / Translation: Jane McCall
Art directors: Rolando Baldini, Vania Vecchi
Progetto grafico e impaginazione / Graphic design and paging up: Rolando Baldini
Grafiche di bambini e bambine dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia / Drawings by children in the municipal infant-toddler centres and preschools of Reggio Emilia

Questo numero è stato curato da / This issue edited by: Annamaria Mucchi, Claudia Giudici, Vea Vecchi
in collaborazione con / in collaboration with: Staff di / at Reggio Children e / and Scuole e Nidi d'infanzia – Istituzione del Comune di Reggio Emilia / Preschools and Infant-toddler Centres – Istituzione of the Municipality of Reggio Emilia



Tutti i diritti riservati / All rights reserved
Rechild è scaricabile dal sito / Download Rechild at
www.reggiochildren.it